

PAGINE D'AFRICA

Da Assab (1869) a Massaua (1885)

I materiali esposti in questa mostra non rappresentano né una celebrazione improbabile di anniversari né una rievocazione nostalgica delle colonie.

La mostra, volutamente limitata ai primi anni dell'espansione coloniale dell'Italia in Africa, un periodo breve e poco conosciuto, vuole essere il primo momento di un percorso teso ad inquadrare una memoria, quella coloniale, di cui si è persa traccia in Italia.

Molti studenti, nelle scuole medie come all'università, ignorano che l'Italia abbia avuto un impero coloniale e neppure in tempi tanto lontani. La memoria storica di un avvenimento così distante dal nostro presente, si è interrotta dopo appena due generazioni. I manuali di storia contemporanea, senza eccezioni, dedicano uno spazio secondario al colonialismo europeo.

Solo in questi ultimi anni il colonialismo ha ottenuto l'attenzione di una nuova generazione di studiosi. La storiografia più recente, superati i dogmatismi generali da approcci ideologici, inizia ora ad inquadrare e a rivedere il fenomeno coloniale grazie anche alla valorizzazione di fonti orali, scritte e fotografiche. Ne nascono una dimensione critica e uno sguardo che abbina il ruolo dei colonizzatori alle risposte e alle molteplici reazioni degli africani.

Questa mostra vuole riportare alla memoria eventi che fanno parte della storia italiana a la cui conoscenza può contribuire ad una migliore relazione con la memoria storica dell'Italia ed anche ad un migliore rapporto con quell'Africa che è ormai entrata a far parte del quotidiano sotto forma di immigrazione.

Da questo punto di vista le collezioni bibliotecarie costituiscono un primo passo sia per ricostruire la memoria storica del colonialismo, sia per valorizzare strumenti fondamentali per studenti e ricercatori che vogliono studiare quel periodo. In tale contesto è importante recuperare la consapevolezza critica della produzione scientifica degli studiosi italiani del periodo coloniale.